

UNA DOMENICA MATTINA

Cristina Masdea



La villetta è a due piani con le persiane rosse, preceduta da un curatissimo prato all'inglese occupato da una palma cresciuta troppo e da un orribile gazebo che in qualche periodo dell'anno si ricopre di rampicanti, ma che ora sembra un foruncolo infettato su un volto perfettamente rasato. Sul retro la piscina d'obbligo è coperta da un telo di plastica invernale, mentre tavoli, sedie e quanto necessario al rito del barbecue giacciono accatastati in ordine perfetto, in attesa di riprendere le posizioni assegnate nella buona stagione.

La villetta confina con due case dalle caratteristiche più o meno simili, una abitata da un uomo rimasto vedovo da poco che vive con un cane vecchio quanto lui, l'altra da una rumorosa famigliola formata da genitori e tre figli maschi che tutti i fine settimana si trasferisce al completo su un enorme camper per seguire la squadra amatoriale di pallavolo che il padre allena con indefessa passione.

Di fronte alla villetta, un'imponente dimora dei primi del Novecento, disabitata da anni, si intravede appena nel fitto di un vasto parco chiuso da una recinzione che cinquecento metri più avanti gira ad angolo retto, facendo di rue Agar una via senza uscita. Questa zona appartata della città le domeniche d'inverno si trasforma in un luogo privo di vita dove al massimo ci si può imbattere in un ciclista che, accortosi di aver sbagliato strada, si affretta a tornare indietro.

L'ordinata villetta del tranquillo quartiere residenziale corrisponde perfettamente al suo proprietario, Adrien Dubois, un quarantenne che molti trovano piacente ma che in realtà è l'esempio vivente della più sconcertante banalità.

Conosce Adrien dagli anni del ginnasio e sa tutto di lui: la sua insopportabile meticolosità nel fare le cose, la sua cortesia - o meglio falsità travestita da gentilezza - che lo fa ben volere da tutti, la sua totale mancanza di fantasia, la sua "bontà".

Il massimo l'ha raggiunto quando, dopo tre anni di matrimonio, Valérie lo ha lasciato per un altro e lui non ha trovato meglio che dire "*Spero solo che sia felice*". Povero cornuto! Sempre disponibile, e con quelle sue micidiali frasi melense che per qualche misteriosa ragione mandano in giuggiole le oche sculettanti che gli girano intorno.

Ma ora tutto questo avrà fine. Ha tenuto sotto controllo la casa per mesi e sa che Adrien la domenica si alza tardi ed esce solo intorno alle 12 tirando fuori dal garage la sua Renault bianca, lucida come uno specchio, per raggiungere il Circolo dove pranza e resta fino a tarda serata.

Ogni dettaglio è stato accuratamente studiato e, come calcolato, alle 9 in punto prende l'autobus numero 28 bis, sempre affollato la domenica mattina da gente chiassosa e distratta. Cammina a passo veloce per stradine secondarie e alle 10 esatte si trova di fronte alla villetta. Suona il campanello, sente dei passi all'interno e poco dopo è accolto da un caloroso benvenuto "Eric, che piacere vederti! Questa sì che è una bella sorpresa. Entra."

E poi tutto avviene come previsto. Le frasi di rito, il caffè coi croissant cotti al microonde, i ricordi del liceo e il colpo finale, l'album con le foto di classe. Adrien seduto al tavolo non smette di parlare e gira le pagine ormai consuete dell'album, mentre lui in piedi alle sue spalle finge di guardare con attenzione e condivide gli insignificanti commenti. Mentre il cretino, di fronte a una foto che li ritrae sedicenni a braccetto, dice con voce commossa "Sai Eric, tu sei stato il mio migliore amico", tira fuori lentamente dalla tasca la sciarpa di seta, con gesto veloce e preciso gliela gira intorno al collo e comincia a stringere forte, sempre più forte, fino a che un rantolo non

lo assicura che Adrien ha esalato l'ultimo respiro. Lascia la presa, rimette la sciarpa in tasca e con calma osserva quel volto detestato in cui gli occhi sono ormai fissi per l'eternità in un'espressione di terrorizzato stupore. “Il tuo migliore amico ti saluta, stronzo!” gli bisbiglia a un orecchio, mentre un sorriso diabolico gli illumina il volto. Solo il vecchio cane del vicino, uscito per fare una pisciatina, lo vede mentre si allontana tranquillo.